

L'Ac e la beatificazione della Barelli

Su richiesta del Presidente nazionale, anche per Tivoli e per Palestrina gli associati portano alla luce la testimonianza di donne che ad Armida si sono ispirate

Il 20 febbraio, papa Francesco ha autorizzato la promulgazione dei decreti che porteranno alla beatificazione di Armida Barelli.

A spalancarle le porte della santità è stato un episodio che ha avuto come protagonista Alice Maggini, di Prato. La donna a seguito di un incidente riportò una fortissima commozione cerebrale, con il rischio di gravi conseguenze di tipo neurologico. I familiari della Maggini, impegnata da lungo tempo nell'Azione cattolica e devotissima di Armida Barelli, decisero di invocare l'intercessione della 'Serva di Dio'. Poco dopo, in modo scientificamente inspiegabile, Alice Maggini si riprese completamente dall'incidente.

Armida Barelli nasce il primo dicembre 1882 in una famiglia della borghesia milanese. Da ragazza, pur non essendo educata ai valori religiosi, impara a conoscere e ad amare il Signore.

Nel 1910 avviene l'incontro con il francescano padre Agostino Gemelli, con il quale organizzò la consacrazione al Sacro Cuore dei soldati italiani nella Grande Guerra. Il 17 febbraio del 1918 per volontà del cardinale Ferrari dà inizio alla Gioventù Femminile Cattolica Milanese, diventandone presidente. Il 28 settembre dello stesso anno è nominata da Benedetto XV presidente nazionale del comitato promotore per la fondazione dell'Università Cattolica, inaugurata il 7 dicembre 1921 grazie ai suoi sforzi. Dal 1927 al 1929 organizza l'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, per la diffusione della vita liturgica e della spiritualità cristocentrica. Nel 1946 riceve da Pio XII la nomina di Vice presidente generale dell'Azione cattolica per un triennio.



Armida Barelli

Dal 1920 al 1950 percorre più volte l'Italia per la diffusione della Gioventù Femminile, organizza convegni e congressi nazionali ed internazionali, Settimane sociali, pellegrinaggi, innumerevoli corsi culturali e formativi. Da grande impulso all'attività cattolica femminile nelle Leghe Internazionali.

Dopo una lunga malattia - durata 3 anni - muore il 15 agosto del 1952, festa dell'Assunta ed è sepolta nella cripta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano. Nel 1970 la Curia arcivescovile di Milano avvia il processo diocesano per la sua beatificazione. Il primo giugno 2007 viene dichiarata venerabile da Benedetto XVI.

La presidenza nazionale dell'Azione cattolica, per comprendere meglio la portata dell'eredità lasciata da Armida in tutte le associazioni diocesane d'Italia, ha chiesto di raccontare la vita e le attività di tante donne che, sulla spinta del suo esempio, si sono impegnate per l'evangelizzazione delle giovani e per la diffusione del Vangelo nei nostri territori. Nelle nostre diocesi abbiamo allora pensato di ricordare due figure che possono dirsi certamente ispirate dalla storia e dall'esempio di Armida Barelli: Luciana Lunghi di Palestrina e Maria Pia Coccia di Tivoli, che molto hanno fatto ed hanno significato per le proprie associazioni di Azione cattolica e per le Chiese prenestina e tiburtina in generale.

Fulvio Romani
presidente Ac Palestrina

L'iscrizione del nome dei catecumeni «Chiamati ad essere sempre più credibili»

Nella sobrietà liturgica della Quaresima, sabato 20 febbraio, nella chiesa cattedrale di Tivoli il vescovo Mauro ha accolto alcuni candidati che sono stati iscritti nel libro dei catecumeni. Suggestivo il momento nel quale, dinanzi all'assemblea, hanno pronunciato il loro nome, come un "sì" alla chiamata di Dio.

Inizia il cammino caratterizzato dagli scrutini battesimali fino alla Veglia Pasquale. Il Vescovo ha invitato i catecumeni a intensificare il cammino di ascolto della Parola di Dio e di preghiera, guidati dai catechisti, dai padrini e madrine, dalle comunità delle quali verranno a far parte proprio attraverso i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana. "Sono i nostri Catecumeni: Jaoudat, Fadi, Katia, Thomas i cui nomi tra poco scriveremo nel cosiddetto Libro dei Catecumeni affinché con noi, con le loro comunità parrocchiali, vivano questa Quaresima in preparazione al Battesimo che riceveranno nella grande Veglia Pasquale quando anche noi, stimolati anche dal loro esempio, rinnoveremo solennemente le promesse battesimali, e verremo aspersi con l'acqua-immagine del battesimo, segno del passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia". L'iscrizione del nome, aggiunge il Vescovo, significa "che le loro vite, le loro storie, sono già conosciute a Dio che li chiama a partecipare al Mistero della Sua



I catecumeni in un momento della liturgia

passione, morte, risurrezione e ascensione al Cielo." Il Vescovo ha continuato la sua omelia commentando le letture della I domenica di Quaresima, soffermandosi in particolare sul tema del deserto: "E Gesù è voluto entrare in questo nostro destino di deserto per condividere questo combattimento continuo più che vincerlo in modo solitario anche se Lui è "il più forte". Il deserto diventa così simbolo del cammino di Gesù verso la croce e anche simbolo del nostro cammino di vita dove le prove non mancano ed insieme alle prove anche le tentazioni.

Questi fratelli sono occasione per ravvivare la fede nelle comunità, in vista della testimonianza dei credenti, chiamati ad essere sempre più credibili. Dopo l'iscrizione del nome, i catecumeni sono stati congedati, non potendo partecipare alla Liturgia Eucaristica alla quale verranno ammessi il giorno in cui riceveranno i Sacramenti. Tutta la Chiesa è invitata a pregare per i catecumeni ai quali si aggiungeranno altri fratelli e sorelle già iscritti, che sono anch'essi in cammino verso la grande Veglia.

Gianluca Zelli

Domenica 28 febbraio
alle ore 11.30, presso la Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo in Subiaco, celebra la Santa Messa nel ventennale del martirio di don Nazareno Lanciotti.



Sabato 6 marzo
alle ore 19, presso la Parrocchia di San Biagio in Tivoli, celebra la Santa Messa e conferisce il sacramento della Cresima ad un gruppo di adulti.

Domenica 7 marzo
alle ore 18, presso la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Guidonia, celebra la Santa Messa e conferisce il sacramento della Cresima ad un gruppo di adulti

La raccolta del farmaco

Si è conclusa lunedì 15 febbraio la Giornata della Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico, nella nostra Diocesi sono stati donati 942 prodotti. All'evento hanno partecipato 12 farmacie sul nostro territorio e tantissimi volontari (68) ai quali va il nostro primo grazie. Per 7 giorni hanno donato un po' di loro stessi, ricordandoci che il segreto sta nel donare: donare il proprio tempo, la propria presenza, anche solo un sorriso, donare un farmaco a chi non può permetterselo. Tanti sono i modi di essere vicino al prossimo e donare è uno di questi; in un periodo difficile come questo, nel quale ci siamo visti privati di ogni vicinanza fisica, abbiamo riscoperto nuovi modi di prossimità. A voi potrà sembrare un piccolo e scontato gesto, l'ennesimo che mette in moto la macchina della carità, per noi invece è il primo di tanti che alimenta il distributore dell'umanità: il farmaco donato è stato un abbraccio per colui che, grazie a voi, non ha dovuto scegliere se mangiare o curarsi.

Elisa De Prosperis

Il dolore dell'ufficio "Migrantes" per l'Ambasciatore morto in Congo

«Sono addolorato, tutta la comunità congolese in Italia è addolorata». Con queste parole don Denis Kibangu Malonda, incaricato dell'Ufficio diocesano Migrantes della diocesi di Tivoli, racconta a www.migrantesonline.it quanto sia sconcertante l'attentato che ha causato la morte dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, del carabiniere italiano Vittorio Iacovacci e di Mustafa Milambo, l'autista congolese. «Io personalmente non ho avuto il piacere di conoscere l'ambasciatore - dice - però ho sentito parlare molto bene di lui, sia da amici italiani che con la cooperazione frequentano il Congo, sia dai congolese che sono beneficiari delle iniziative dell'Ambasciata italiana, che è

ben voluta perché è sempre stata molto attenta sulle questioni umanitarie nel mio Paese». Don Denis elogia l'Italia anche per i tanti missionari italiani che operano in Congo e quanti religiosi congolese sono in Italia. Ricorda i tanti giovani congolese che si sono formati qui in Italia. La generosità del popolo italiano verso il popolo congolese è qualcosa di molto consolidato, sottolinea. «Io stesso dagli anni Ottanta agli anni Duemila ho aiutato la Caritas italiana per la promozione di diversi progetti di sviluppo in Congo». Per don Denis il luogo dell'attentato è un territorio talmente martoriato dalla violenza, che è la spina nel fianco del Paese da almeno trent'anni. «Questa situazione -

dice - così degradata deriva dal genocidio dei Tutsi nel Ruanda del 1994. In realtà il conflitto Tutsi-Hutu si è trasportato sul suolo congolese. Le circostanze geopolitiche dell'insicurezza in quella zona sono molte complesse». «La società internazionale - afferma - prenda in seria considerazione questo focolaio e ci metta le risorse necessarie per chiuderlo. Oggi si parla dell'Ambasciatore, del carabiniere e dell'autista, ma ci sono milioni di persone morte in questo clima di insicurezza dagli anni '90 in poi». La comunità congolese si associa al lutto delle famiglie e dell'Italia tutta e chiede alla comunità internazionale più attenzione a questo Paese così martoriato.

«Essere carità», l'impegno per la III domenica di Quaresima

Il 20 febbraio con una lettera al clero, ai religiosi e ai laici di Tivoli e di Palestrina il Vescovo ha ricordato un importante appuntamento del calendario pastorale, la Giornata della Carità, in programma per il prossimo 7 marzo. «Il cammino quaresimale - scrive il Vescovo - ci spinge a fare o ancor meglio ad "essere" carità. Un essere carità, specialmente in questo tempo di pandemia, per i nuovi poveri che anche nelle nostre terre sono aumentati e purtroppo temo che nei prossimi

mesi ancora aumenteranno. La diocesi, insieme a tutti voi, tanto ha fatto e fa per loro ma deve continuare anche a mantenere vive le cosiddette "Opere-segno" che sono a servizio di tutti». Questi importanti servizi sono le mense per i poveri a Tivoli e Villanova di Guidonia, l'annesso dormitorio per padri separati, la Casa Santa Chiara per ragazze madri con bambini, i consultori *Familiaris Consortio* e *Sidera*, i centri di ascolto presso le sedi delle Caritas diocesane, il Punto Zero per le famiglie di figli con dipendenze, la scuola di



La casa di Colle Farina - Zagarolo

lingua italiana per stranieri a Palestrina, la Casa di Colle Farina (Zagarolo) adibita a dopo-scuola per ragazzi con difficoltà. Le offerte raccolte il 7 marzo saranno devolute tutte per sostenere queste attività, e saranno consegnate direttamente al Vescovo dai vicari foranei durante la Messa Crismale a San Vittorino. (MTCip.)

Gli Scouts e il "Thinking day"



Un gruppo scout

Il 22 febbraio si celebra a livello mondiale un appuntamento importante per il guidismo e per lo scoutismo, il *Thinking day*, fissato nel giorno del compleanno del fondatore Baden Powell e della moglie Olave. Per l'occasione il Gruppo scout di **Marcellina** si è ritrovato il pomeriggio di domenica 21 febbraio: lupetti, coccinelle, esploratori, guide, rover, scelte e capi hanno giocato tutti insieme nel ricordo di Baden Powell, onorando la sua memoria con il sorriso. «Sì, avete letto bene, - scrivono - tutti insieme! Purtroppo questa parola rischia di assumere un valore negativo in questi tempi di pandemia, collegandola velocemente all'ormai abusato termine assembramento, ma gli scout non hanno intenzione di permetterlo! Non si sono scoraggiati e l'hanno tradotta idealmente in un grande abbraccio che di PC in tablet, di smartphone in chat, è entrato dalle e nelle loro case. Al termine dell'attività animata dai capi delle 6 unità c'è stato un momento di condivisione nel quale è stato letto l'ultimo messaggio di B-P, un delicato e paterno commiato ai suoi amati scout che ne fa dunque una sorta di testamento spirituale. I capi hanno cercato di far comprendere ai numerosi ragazzi collegati il valore di giornate del genere, dove il ricordo assume un importante valore specifico». «La nostra giornata del *Thinking Day*, come scout del **Palestrina 1** - raccontano Emanuele e Lorenzo - è trascorsa caratterizzando i nostri giochi e le nostre attività con l'eco continuo della parola pace. Non dobbiamo pensare che violenza, aggressioni siano soltanto atti diretti. Anche voltarsi dall'altra parte e far finta di non vedere, stare zitti, sono atti violenti contro la pace. Noi scout, nel nostro vivere quotidiano, che sia il gioco di un lupetto, l'avventura di un esploratore o guida, o il servizio da rover o scolta, siamo chiamati a crescere e ad agire come testimoni di pace. L'incontro non poteva concludersi se non rinnovando tutti insieme la nostra promessa. Così, quasi all'unisono, abbiamo pronunciato "... per aiutare gli altri in ogni circostanza ...", ricordandoci, dai più piccoli ai più grandi, che possiamo essere costruttori di pace nelle nostre attività scout e nella nostra vita quotidiana, a scuola o al lavoro, semplicemente ascoltando i fratelli senza mai ignorarli». *Lasciate il mondo migliore di come l'avete trovato*. Con questa frase di speranza, il Gruppo **Paliano 1** "Madre Teresa di Calcutta", appartenenti all'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, ha dato il via ai festeggiamenti in onore del fondatore Baden Powell. Domenica 21 febbraio, gli scout hanno vissuto una grande caccia al tesoro alla ricerca delle caratteristiche del loro super-eroe, chiamato per l'occasione *B.P. Hero*, che con le "armi dell'Amore", ossia l'aiuto di Dio, la generosità, la Buona Azione, l'importanza della comunità, dell'allegria, del rispetto del Creato, ha invitato i giovani a migliorare il Mondo. Nelle settimane precedenti, i ragazzi, aiutati dai loro capi, hanno realizzato un simpatico fumetto con delle avventure vissute dal loro fondatore in varie parti del Mondo. «Lo scoutismo mondiale - ha dichiarato Piero Lanciotti di **Olevano Romano** - ha riflettuto sulla pace, termine bellissimo se riempito di contenuti di valore, quanto precario e insignificante quando parlano le armi di qualsiasi genere. Ultimamente una delle armi peggiori è quella del linguaggio sbagliato, con tono provocatorio e spesso violento, che non pochi danni fa nascere nei contesti della società e nei rapporti umani. E dove gli stessi social non fanno altro che amplificarne il frastuono, avvelenando ulteriormente il clima di convivenza, già basato su delicati equilibri. Bisogna avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti "sovrani", ma si debbono sentire, ognuno, l'unico responsabile di tutto. Come diceva don Lorenzo Milani, le due cose non possono scindersi, camminano insieme, nel percorso formativo, personale di ognuno di noi. "Peacebuilding" costruttori di pace, dove tutti siamo chiamati ad interagire, con la propria umanità e la diversa formazione culturale e di pensiero. Per quel che mi riguarda, sarà con il bagaglio nel mio zaino, ricolmo di tutti gli incontri formativi e con gli scarponi del "mio" scoutismo, perché, come disse BP "lo scoutismo inizia dai piedi". Buona strada a tutti!».

Il «Monastero invisibile»: l'impegno della preghiera per tutte le vocazioni

Ogni mese, è disponibile sul sito la preghiera sviluppata intorno ad un punto della Lettera Apostolica *Patris Corde* e la proposta di un impegno concreto da vivere. È opportuno, come Chiesa diocesana, trovarsi una volta al mese a pregare tutti insieme per le vocazioni, consacrati, sacerdoti e laici. Sollecitare i fedeli a questa particolare intenzione di preghiera diventa infatti in questo tempo così delicato ancor più urgente affinché molti riescano a rispondere con generosità all'appello di Gesù che nel vangelo di Matteo (cfr 9,37) e di Luca (9,11) ci esorta a chiedere al Padre, Padrone della messe, questo dono. I fedeli che volessero iscriversi al Monastero Invisibile per le Vocazioni, offrendo un'ora mensile di preghiera o di lavoro possono contattare don Samuele Orlandi (orlandi.samuele@hotmail.it) oppure don Bruno Sperandini (brunosperandini@libero.it), codirettori dell'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale.

La parrocchia di Villanova di Guidonia



L'interno della parrocchia di Villanova

La parrocchia "San Giuseppe Artigiano" in Villanova di Guidonia vide la luce l'8 gennaio del 1957 grazie al vescovo di Tivoli monsignor Luigi Favari che pose la prima pietra per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale. Fu progettata dall'architetto Prediliano Beni, costruita nel 1960 e consacrata, infine, il 25 marzo 1962. Colui che, invece, curò personalmente i lavori fu l'ingegner Ulderico Ariano, che regalò il battistero in occasione del primo battesimo celebrato nella medesima chiesa che fu proprio quello del figlio. All'interno, la chiesa gode di tre splendidi mosaici del Fauret di Pietrasanta, secondo la tecnica della scuola di Venezia, nei quali vengono raffigurati San Giuseppe Artigiano, la Madonna con Gesù adolescente, il Sacro Cuore e la Madonna di Pompei. Elemento che si contraddistingue per la sua bellezza, è la cupola ottagonale, sorretta da otto travi a vista in ferro. La chiesa di Villanova accoglie i fedeli ospitati fino a quella data, nella piccola cappella annessa all'Azienda Agricola Tiburtina. È situata al centro di Villanova, frazione tra le più organizzate e popolate del Comune di Guidonia Montecelio, insieme alla frazione de La Botte, che comprende circa 23.000 abitanti. Fino agli anni '60 del secolo scorso, Villanova veniva chiamata con il toponimo "Le Sprete" termine di origine incerta, che può essere ricondotto forse, alla Vallis Pretrae dal latino valle della pietra. L'attuale nome della frazione venne scelto invece per assonanza con quello della confinante Villalba e della vicina Villa Adriana, frazione facente parte

del comune di Tivoli. Grazie ad alcuni fedeli laici che prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale, insieme a coloro che partecipano alla cura della Parrocchia, vi è la presenza del Consiglio Pastorale parrocchiale, "segno" del popolo di Dio, della varietà dei ministeri e dei carismi diffusi nella comunità cristiana e "strumento" di partecipazione e corresponsabilità dei fedeli. Particolare rilievo per tutti i fedeli e la popolazione di Villanova e dintorni è la festa patronale del 1° maggio. Una festa che negli ultimi anni ha un programma di un mese con attività spirituali come le Solenni Quarant'ore di Adorazione, la giornata degli anziani e ammalati con il Sacramento della Santa Unzione, la settimana dei giovani con attività, sport incontri, che culmina nella Giornata della Famiglia. Da tanti anni la parrocchia è strutturata in nove Rioni, uno per ogni mese (esclusa l'estate) pensa, propone e realizza eventi a carattere comunitario, spirituale, catechetico in particolare i Centri di ascolto della Parola di Dio nelle famiglie, e tanto altro. Tra le altre realtà pastorali è presente la Caritas dal 1995, con una ventina di volontari che donano gratuitamente il loro tempo. Ogni volta viene fatto un ascolto delle necessità, valutando possibili aiuti legali, eventuali possibilità di lavoro, quindi viene offerto un punteggio per accedere al cosiddetto supermercato: non siamo noi a stabilire quali viveri dare loro (il famoso 'pacco'), ma loro stessi scelgono i prodotti di cui necessitano e che realmente utilizzano. Questo stile ha migliorato

il dialogo e l'accoglienza degli assistiti. Il cammino dell'Iniziazione Cristiana, pre e post Battesimo come quello che procede dai 7 anni, assieme alle famiglie, richiede molto servizio di catechisti in quanto abbiamo la gioia di avere 800 bambini che hanno scelto questo cammino di fede. La liturgia, pensata e organizzata dal gruppo liturgico, è arricchita da diversi cori: il coro adulti, il coro dei giovani e il coro dei bambini; collaborano alcuni ministranti e non mancano i ministri straordinari della Santa Comunione. Difficile menzionare i vari gruppi presenti nella vita della Comunità: gruppi giovanissimi e giovani che animano, tra l'altro, l'oratorio per i ragazzi delle medie; la Confraternita maschile e il gruppo femminile delle Mariane; i focolarini e l'Ora di Guardia; così come un gruppo di adoratori che assicura l'Adorazione Eucaristica quotidiana; il gruppo della Sacra Famiglia che mensilmente fa giungere 25 cappelline della Santa Famiglia con una preghiera in 750 famiglie. Ma soprattutto il clima di gioia attraverso cene, feste, serate di ballo, spesso in collaborazione con altre realtà 'laiche' del territorio: occasioni propizie per interessare relazioni tra persone che vivono la fede e altri che abitano il territorio. Le umane relazioni personali diventano occasione per l'evangelizzazione e la testimonianza. Infine rimandiamo ai media che possono far conoscere la parrocchia: il sito parrocchiasangiuseppearartigiano.it, la pagina di Facebook, Instagram, il canale YouTube.

Francesca Crocchianti

A Subiaco il XX anniversario del martirio di Padre Lanciotti



Il Servo di Dio Nazareno Lanciotti

Domenica 28 febbraio nella chiesa di Sant'Andrea a Subiaco sarà ricordato don Nazareno Lanciotti. Come riportato dal sito Santi e beati, p. Lanciotti nato a Roma 3 marzo 1940, entrò da ragazzo nel Seminario di Subiaco (Roma), dove frequentò la filosofia e la teologia. Venne ordinato sacerdote il 29 giugno del 1966 a Roma e dopo aver svolto i primi anni di ministero in una parrocchia della Capitale, partì come missionario per il Mato Grosso (Brasile) nel 1971. L'anno successivo si stabilì ad Jaurù, villaggio poverissimo ai confini con la Bolivia.

Padre Nazareno si mise subito all'opera, con pochissimi mezzi a sua disposizione, ma con grande fede ed amore a Gesù Eucarestia e alla Vergine Maria. Nel 1976 sorse la parrocchia di Jaurù, dedicata a Nostra Signora del Pilar. Padre Nazareno era riuscito così in un'impresa che pareva impossibile solo quattro anni prima. Dal nulla sorse una comunità cristiana piena di vita e di fervore. Ma la sua attività missionaria non si fermò qui. Nel 1972 diede vita ad un dispensario che nel 1974 diventerà uno degli ospedali più attivi della regione, con annessa la chiesa di Nostra Signora del Pilar. In questo ospedale, Padre Nazareno portò avanti, con i suoi collaboratori, anche la grande missione di proteggere la vita ancor prima della nascita. Fondò, in seguito, anche la casa per anziani "Cuore Immacolato di Maria", offrendo così assistenza agli infermi abbandonati. Assecondando il suo desiderio di formare laici e sacerdoti al servizio della Chiesa, iniziò nel 1978 una scuola che raccoglieva 600 bambini, a cui dava anche il vitto e, nel 1981, diede il via ad un seminario minore, dove trasmise la sua profonda devozione alla Madonna e la fede in Gesù Eucarestia. Da quei ragazzini sono usciti una decina di sacerdoti. La Santa Messa, la Comunione Eucarestica, la Confessione, la recita del Rosario erano i punti fermi delle sue catechesi, che per semplicità e profondità sembravano quelle del Santo

Curato d'Ars. La sera dell'11 febbraio 2001, durante una cena con alcuni suoi collaboratori, alcuni malviventi incappucciati entrarono in casa. Uno di loro si avvicinò al Padre, gli sussurrò all'orecchio alcune parole - che i presenti non udirono, ma che il Padre riferì durante i suoi giorni di agonia -, "Io sono il demonio... sono venuto per ammazzarti perché ci dai troppo fastidio".

In quel momento Padre Nazareno, alzando lo sguardo verso di lui, non vide il malvivente incappucciato, ma vide il demonio, allora, spaventato, istintivamente si coprì il volto con le mani, abbassando il capo e fu così che il proiettile non lo uccise, ma lo ferì gravemente. Immediatamente soccorso e trasportato in ospedale, in condizioni gravissime, ma sempre cosciente, il padre ricevette i sacramenti, perdonò i suoi uccisori ed offerse la sua vita per la Chiesa.

Rimase per dieci giorni ricoverato in un ospedale di San Paolo del Brasile, paralizzato in tutto il corpo, ma in piena conoscenza. Durante questa lunga e dolorosa agonia soffersse con serenità, lasciando un profondo ricordo in chi lo visitava.

Padre Nazareno concluse la sua vita terrena il 22 febbraio alle sei del mattino, all'età di 61 anni. Quel giorno si celebrava la Festa della Cattedra di San Pietro.

Daniele Masciadri